

## La donna del cantante italiano non sorride mai

racconto di Gloria Gerecht

Libero adattamento del testo:

*Stranger in the night di Frank Sinatra*

*Strangers in the night exchanging glances,  
Wond'ring in the night  
What were the chances we'd be sharing love  
Before the night was through*

*Something in your eyes was so inviting,  
Something in your smile was so exciting,  
Something in my heart  
Told me I must have you.*

*Strangers in the night,  
Two lonely people we were.  
Strangers in the night  
Up to the moment.  
When we said our first hello.  
Little did we know.  
Love was just a glance away,  
A warm embracing dance away and  
Ever since that night, we've been together.  
Lovers at first sight in love forever.  
It turned out so right  
For strangers in the night.*

Un mese fa sono andata in provincia al matrimonio di un mio nipote.

Matrimonio in pompa magna, come s'usa ancora in paese: una marea d'invitati, banchetto luculliano, musica e ballo all'aperto. C'era, naturalmente, anche l'orchestrina. Il cantante, un ex bell'uomo un po' pingue, intonava, con garbo e mestiere, canzoni melodiche adatte all'occasione.

Aveva un che di familiare, ma non riuscivo a capire cosa.

E' stato solo l'altra mattina, quando alla radio ho sentito *Strangers in the night*, che mi sono ricordata di lui.

*Strangers in the night exchanging glances  
Wond'ring in the night  
What were the chances we'd be sharing love  
Before the night was through.*

*Sconosciuti nella notte che si guardano  
chiedendosi, nella notte, quali siano le  
possibilità di condividere l'amore prima  
che la notte sia finita*

All'incirca dieci anni fa ero su una nave in crociera nel Mediterraneo.

Avevo vinto il viaggio per due persone a un concorso del mio quotidiano preferito. Ero un po' più giovane e già definitivamente single.

Come compagna di viaggio avevo privilegiato mia zia: se lo meritava.

Dopo i primi due scali mi ero ambientata prendendo i ritmi della vita di bordo. La sera, dopo cena, optavo per il piano bar. Mia zia si ritirava presto.

Uno degli ufficiali, forse su suggerimento del capitano, mi teneva spesso compagnia al tavolo. Un uomo piacevole ed educato, da anni in servizio su quella linea. L'ambiente era sempre lo stesso: gente di mezza età, per la maggior parte donne, pateticamente sole.

All'intrattenimento provvedeva un italiano, bell'uomo sui quaranta, lievemente pingue, che, accompagnandosi al piano, sciorinava canzoni sempre verdi adatte al suo pubblico viaggiante.

*Something in your eyes was so inviting,  
something in your smile was so exciting,*

*Qualcosa, nei tuoi occhi, così invitante,  
qualcosa nel sorriso, così eccitante,*

Al tavolo di fronte al piano sedeva abitualmente una signora sull'orlo della sessantina, in abito da sera. Il viso dai tratti nordici era stato bello, ma un trucco teatrale lo appesantiva. L'acconciatura e il bocchino ne facevano una sorta di Gloria Swanson in "Viale del Tramonto".

Dopo ogni pezzo, appoggiata la sigaretta, applaudiva composta, seria, a lungo. Era sempre sola e totalmente concentrata sul cantante. Non sollecitava mai un brano. Non parlava neanche al cameriere che, ogni mezz'ora le sostituiva il bicchiere vuoto con uno pieno. Non sorrideva mai.

*Strangers in the night,  
two lonely people  
exchanging glances...*

*sconosciuti nella notte,  
due persone sole  
scambiando occhiate....*

Il refrain veniva gorgheggiato dall'oggetto delle sue attenzioni esaudendo le varie richieste in sala, sempre le stesse, e ammiccando alle signore con complicità. Stranamente non degnava di uno sguardo la sua fedele ammiratrice.

Alla fine della serata, chiuso il piano, raggiungeva le più costanti al bar e, dopo un ultimo bicchiere, usciva con loro sul ponte.

La signora dal bocchino spegneva l'ultima sigaretta, raccoglieva lo scialle e la borsa, poi, con un impercettibile cenno del capo, usciva di scena.

*Little did we know.*

*Sapevamo poco.*

Finii col chiedere chi fosse al mio ufficiale. La sua figura aveva un che di tragico che m'incuriosiva. "E' la moglie del cantante italiano" mi rispose.

"Ma è tanto più vecchia di lui! - esclamai stupita - E poi nemmeno si salutano!"

"Beh, la vita gioca degli strani tiri - replicò il mio accompagnatore - vede: io sono stato spettatore della storia dall'inizio..."

*Up to the moment  
When we said our first hello.*

*Fino al momento in cui ci siamo  
salutati per la prima volta.*

“Anni fa Vincenzo, il cantante, era un bel giovane e lavorava su questa nave già da parecchie stagioni. Lei era una tedesca di mezza età, matura, ma ancora piacente. Passeggera di prima classe. Sa com'è in crociera: - e qui mi guardò imbarazzato - questo tipo di signore cerca un po' di svago e noi ci occupiamo di loro. In breve: tra loro due nacque una storia.

*Love was just a glance away*

*L'amore era a solo un'occhiata*

Vincenzo pensò di aver trovato una sistemazione e vi si dedicò col massimo impegno. Quanto a lei, con un latin lover così giovane e disponibile, vedeva appagarsi le sue più inconfessate speranze. Alla fine del viaggio si sposarono a Napoli”.

*Ever since that night  
we've been together*

*E da quella notte in poi  
siamo rimasti insieme*

“Ma - continuò l'ufficiale - Vincenzo, che non era mai stato dotato per le lingue, aveva capito male: la donna a cui si era legato era tutt'altro che ricca.

La crociera era il regalo che si era permessa con la sua liquidazione di segretaria. Dei due, l'affare l'aveva fatto lei. Lui, però, reagì con filosofia. Riprese il mare ed il suo mestiere portandosela dietro.

Tra loro ci dev'essere una specie di patto: lei non interferisce mai con il suo lavoro. Lo osserva mentre esegue ogni sera la sua prestazione per donne sole, com'era stata lei, rimanendo la sua muta spettatrice.

Come siano in privato non lo so, ma in pubblico non l'ho mai vista neanche sorridergli”.

*For strangers in the night.*

*Per due sconosciuti nella notte.*

-----